

Sfuma la candidatura del segretario Cisl D'Antoni

Ppi verso il tandem Marini-Bianco

Alla sinistra la vicesegreteria

Berlusconi: «La mia vita per la libertà»
Pera: «Belle parole a quando i fatti?»

«Altro che passi indietro». Silvio Berlusconi non ci sta. E agli alleati del Polo che da tempo, a volte con imbarazzo a volte apertamente, gli chiedono di farsi da parte, replica con una lettera a Panorama. «La mia decisione per il futuro è definitiva, al di là di ogni dubbio - scrive il Cavaliere -. Impegnerò la mia forza vitale, darò fondo alle mie energie per costruire un grande partito moderato e riformatore, che sappia trasformare in realtà le grandi speranze, la grande voglia di cambiamento di quegli 8 milioni di italiani che hanno votato per Forza Italia perché amano il proprio paese e lo vogliono più giusto, più libero e più prospero».

Ma intanto, in attesa di creare «un grande partito moderato», Berlusconi torna a parlare un linguaggio «hard» come da tempo non gli succedeva.

Rilancia alla grande la polemica con la magistratura a proposito di Mediaset, e parla di «accanti tentativi di alcuni magistrati inquirenti di influenzare l'andamento della borsa: nelle democrazie occidentali si tratterebbe di insider trading». E, nientedimeno, constata che «da noi vigono i tribunali del popolo e il diritto bolscevico».

E continua: «Oggi in Italia tira una brutta aria, di regime, illiberale, di conformismo, di dirigismo, di giustizialismo».

Poi, il proclama finale: «La guerra che si dovrà combattere per difendere la democrazia e garantire la libertà mi vedrà in prima fila, al primo posto». La prima replica che gli arriva da dentro Fi, quella di Marcello Pera, è piuttosto ironica: «Belle parole, adesso passiamo ai fatti».

leri Berlusconi ha anche incontrato nella sua casa romana il leader di An, Gianfranco Fini. È stato il primo incontro tra i due dopo le vacanze e dopo le polemiche per l'intervista di Fini a Capital. «Si è solo discusso il calendario politico delle prossime settimane», fanno sapere gli ambienti vicini al Polo.

Eppure, qualche momento di frizione c'è stato, ma la brevità dell'incontro (un'ora) per il momento non ha fatto emergere niente di clamoroso, anche per la presenza al colloquio del «pacifatore» Letta. Comunque, è lo stesso Fini a raccontare e a giurare: «Non è necessario alcun chiarimento, il Polo è tutto concorde».

Alla ricerca di un accordo possibile. Al Consiglio nazionale del Partito popolare si approva lo statuto e si cerca un'intesa sul segretario. Fissata la data del congresso dal 9 all'11 gennaio 1997. Tramonta la candidatura di D'Antoni. Si rafforza invece il ticket Bianco-Marini, mentre si rafforza l'ipotesi di una vicesegreteria per la sinistra. Contrariamente alle attese, non ci sarà Mino Martinazzoli, che fa sapere che sarà presente alla festa dell'Amicizia.

DALLA NOSTRA INVIATA

RITANNA ARMENI

■ FRASCATI (Roma). Per il congresso dei Popolari c'è una data, dal 9 all'11 gennaio 1997. Sarà proposta al consiglio nazionale che si sta svolgendo in questi giorni a Frascati e sarà molto probabilmente approvata. All'assise mancano quindi quattro mesi, ma l'aver fissato la data semplifica il dibattito interno al partito. Intanto cancella alcune possibili candidature fra cui quella di Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl. La data del congresso dei Popolari che precede e quello della confederazione elimina automaticamente la possibilità che il capo della Cisl possa essere uno dei candidati alla segreteria. Ma non solo. Aver a disposizione solo quattro mesi obbliga i diversi contendenti ad arrivare ad un compromesso e ad una mediazione. Non ci sono più quei tempi lunghi che qualcuno, soprattutto una parte della sinistra del partito richiedevano nel tentativo di trovare un nome che potesse sostituire quello di Gerardo Bianco, attuale segretario, e di Franco Marini che rimane il suo più probabile successore.

Verso la mediazione

Da oggi quindi comincia la ricerca di un accordo, di un'intesa che accenti le diverse posizioni presenti nel partito. Lapo Pistelli, uno dei giovani deputati che una parte della sinistra vedrebbe come segretario, spiega bene qual è la situazione oggi fra i Popolari. «Siamo in un oggettivo impasse - afferma - non c'è nessuno che oggi possa riunificare in sé tutte le caratteristiche che fanno un buon segretario: appeal, visibilità politica, capacità di reggere il confronto con i media. Siamo in una situazione ben diversa dal 1993 quando tutti erano d'accordo sulla soluzione Martinazzoli». Spiega ancora il giovane Pistelli: «Un segretario andrebbe scelto tenendo conto di un criterio geografico, ed anche uno anagrafico. Sarebbe importante che gli eredi della Dc investissero su qualcuno che ha meno di sessanta anni».

Ma anche Pistelli appare convinto che si dovrà cercare una soluzione di mediazione, che le anime dei Popolari dovranno in qual-

che modo mettersi d'accordo. Le soluzioni possibili appaiono almeno tre. La prima è che alla guida del partito rimanga Gerardo Bianco, ma non fino al prossimo congresso, ma solo per qualche tempo prima che si evidenzino un successore. La seconda che il congresso si vada con la candidatura di Marini, la cui posizione dopo la fissazione della data del congresso si è oggettivamente rafforzata. Il segretario organizzativo infatti è in grado di controllare meglio di altri la situazione di un partito i cui iscritti e delegati al congresso sono quelli decisi dal tesseramento di quest'anno. Una posizione tanto più forte se è vero che l'attuale segretario Gerardo Bianco sarebbe disponibile a ricoprire la carica di presidente. Intanto si profila una terza posizione che metterebbe davvero d'accordo tutti. La presidenza a Bianco, la segreteria a Marini e la vicesegreteria a Pistelli o Castagnetti. Quest'ultima soluzione insieme ad uno statuto che definisce un partito federato nel quale si dà grande autonomia alle regioni potrebbe accontentare gli esponenti della sinistra.

La questione del centro

Ma su quali contenuti si sta svolgendo in questi giorni il dibattito intorno ai nomi per la segreteria? Questi, come spesso avviene alla vigilia dei congressi, sono stati finora lasciati da parte dando la preminenza invece ai nomi. Ma è la questione del «centro» quella che divide il Ppi e rende difficile la ricerca del segretario. Da una parte c'è chi (gran parte della sinistra) vuole far crescere il centro dell'Ulivo e non vede altra possibilità oltre questa. E c'è chi pensa alla costruzione di un grande centro nel futuro vero antagonista della sinistra. Ieri Gerardo Bianco ha affermato: «Bisogna lavorare per una prospettiva seria e la prospettiva seria è l'Ulivo, alle elezioni amministrative noi intendiamo proporre l'Ulivo in tutte le situazioni possibili. Non abbiamo però discriminazioni teologiche nei confronti di altri partiti che sono membri del Partito popolare europeo». Cioè il Cdu di Buttiglione.



Franco Marini

Sergio Pozzi/Electa

Santoro e Siciliano, la guerra continua

«Voleva licenziarmi, la Rai è un minculpop». «Tutto inventato»

NADIA TARANTINI

■ ROMA. Mattinata di sole alla Casina Valadier, sul Pincio, conferenza stampa di Maurizio Costanzo sul suo nuovo talk show. Battute, domande, fair play del conduttore anche nelle affermazioni più sarcastiche: «Il Cda della Rai è un po' occasionale, secondo me i Cda della Rai li fanno bendando un innocente e tirando fuori i nomi...dice Siciliano: io vedo poco la Tv. Complimenti! E quell'altro professore, che disse: io non ho la Tv. Bene, l'uomo giusto al posto giusto. Mi chiedo quando faranno un Cda con gente che se ne intende di comunicazione». Pomeriggio di temporale sulle agenzie di stampa. L'Espresso lancia l'anteprima dell'intervista esclusiva rilasciata da Michele Santoro: oggi la Rai a lui ricorda

un *Minculpop*, un meccanismo per produrre consenso. «Il Ministro è Veltroni, il ministero è la Rai. L'idea di una gestione istituzionale della cultura non mi piace». Walter Veltroni, «sicuramente uno dei politici più importanti per il futuro del Paese», ma anche «uno che sul piano culturale oscilla tra le Figurine Panini e la Corazzata Potemkin».

Nell'intervista, pare che Santoro ricostruisca il suo incontro con Enzo Siciliano, il 27 agosto scorso, in un modo che fa fare al presidente della Rai, al meglio, la figura di un incompetente: «La struttura di *Tempo Reale* era già stata cancellata. Mi sentivo tradito. Entro nello studio e lui mi fa: Allora, Santoro, per lei abbiamo pensato questa soluzione: si di-

mette e noi le facciamo un contratto da esterno». Veltroni non ha replicato; Siciliano sì, subito, già ieri sera, in tono ufficiale ma piuttosto acido: «...si rileva che le cose non sono andate così come Santoro inventa e racconta...l'ex conduttore di *Tempo Reale* lo sa benissimo...l'incontro...è avvenuto in presenza di testimoni e questo evita qualsiasi tentativo di confondere le carte in tavola». E benché Maurizio Costanzo, ieri mattina, avesse detto che Santoro s'era preso sette giorni di totale vacanza prima di presentare al pubblico - la prossima settimana - i suoi nuovi programmi, c'è stato tempo, prima di notte, anche per la contro-replica del Michele popolare: «Ritengo preferibile la lettura integrale dell'intervista, anche perché alcuni lanci di agenzia forzano il significato delle mie

parole...riguardo all'incontro con il presidente della Rai...confermo che mi ha chiesto di lasciare l'azienda in cambio di un contratto di collaborazione. Forse l'equivoco dipende dalla scarsa dimestichezza che egli ha con l'organizzazione del lavoro nella televisione».

Chissà che ne sarà, in tanto conflitto di parole e carta stampata, di *Telesogno*, un progetto che ieri mattina Costanzo, sollecitato da alcune giornaliste, aveva riaccrezzato: «Ho grande familiarità con Michele...insieme abbiamo immaginato cose che forse adesso, ammesso e non concesso che mai ci sia in Italia una legge che regolamenti l'etere, forse sono più vicine. Avevamo un progetto, la Cnn era pronta...allora non trovammo una volontà politica. Se questa legge darà spazio...».



Oggi 6 settembre

Sala Blu	16.30	Massimo D'Alema incontra le compagne che lavorano nella Festa
Caffè Letterario	18.00	Presentazione del libro «Nel nome del padre» di Claudio Fava. Ne discute con l'autore Maurizio De Luca
Sala Gialla	18.00	Le grandi riforme per l'Italia di domani: il federalismo fiscale. Gavino Angius, Roberto Formigoni, Vannino Chiti, Antonio Marzano
Sala Blu	21.00	Quale Sinistra per l'Italia di domani? Partecipano: Fabio Mussi, Fausto Bertinotti. Conduce: Bruno Vespa
Sala Gialla	21.00	Centenario della nascita di Eugenio Montale. Partecipano: Laura Barile, Ermanno Krumm, Riccardo Held. Presiede: Davide Ferrari
Sala Blu	21.00	Quale sinistra per l'Italia di domani? Partecipano: Fabio Mussi, Fausto Bertinotti, conduce Bruno Vespa
Sala Gialla	21.00	Centenario della nascita di Eugenio Montale. Partecipano: Laura Barile, Ermanno Krumm, Riccardo Held, presiede Davide Ferrari
El Baile	20.30	Scuola di danza latino-americana a seguire animazione e discoteca
Arci Turismo e Ctm	21.30	Cue pasa en Cuba a cura di Press Tour
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Ray Gelato in concerto + Anna Meacci
Arci's Bar	22.00	Klasse Kriminale. Concerto Punk a cura del circolo Left a seguire discoteca
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Montorsi

Domani 7 settembre

Sala Blu	10.00	«Resistenza - Costituzione - democrazia». Il Pds incontra i Partigiani. Con Arrigo Boldrini, Ugo Pecchioli, Nicola Tranfaglia, Massimo Mezzetti. Conduce: Dario Guidi
Arena Verde	17.30	Artisti di strada
Caffè Letterario	17.30	Come «invadere» società e politica con una pratica femminile, a cura di UDI-Modena
Arci's Bar	18.00	Mostra di bonsai
Sala Blu	18.00	«Come si muove l'Italia del 2000?». Partecipano: Claudio Burlando, Lorenzo Necci, Domenico Cempelli, Francesco Nerli. Conduce: Massimo Gaggi
Sala Blu	21.00	«Le tasse che spaccano l'Italia». Gad Lerner ne discute con: Vincenzo Visco, Giancarlo Pagliarini, Nicola Tognana, Gianni Pedò, Emma Mercegaglia
Caffè Letterario	21.00	«Le lettere dei bambini», con Chiara Rapacini, Marina D'Amato, Carmine De Luca, Roberto Maragliano
Anfiteatro	21.00	«Jamiroqui» in concerto
Arci Turismo e CTM	21.30	Sulle vie dell'Oriente... la Turchia, a cura di Viaggi del Turchese
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Ray Gelato in concerto + Stefano Nosei e i Gemelli Ruggeri
El Baile	21.30	Lords, ballo liscio
Arci's Bar	22.00	«Little Taver», concerto blues a cura del circolo Aquaragia, a seguire discoteca
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Stefania

Le Musiche dal mondo.

con AVVENIMENTI
in edicola



Gospel, Country & Blues

Black America



I ritmi,
le voci, i suoni
della musica
afroamericana

AVVENIMENTI + CD Lire 6.000